

Gruppo Lucchini RS

(consolidato)



FATTURATO	287,5	267,9
AMMORTAMENTI	14,8	15,5
SALDO FINANZIARIO NETTO	- 5,7	- 4,9
CASH FLOW	36,7	31,8
UTILE NETTO	21,9	16,3

DIPENDENTI

Dati in milioni di euro



Giuseppe Lucchini, in basso a sinistra, guida la Lucchini ex Sidermeccanica di Lovere che ha cambiato denominazione in Lucchini RS

L'anno «mirabilis» della Lucchini RS

La società di Lovere supera i 300 milioni di ricavi e chiude l'esercizio scorso con un utile netto consolidato di 21,9 milioni. Diventa operativa la joint venture in Cina

LOVERE Una connotazione sempre meno siderurgica e sempre più meccanica, di precisione e qualità. È anche questa la ragione che ha portato nel 2008 al cambio di denominazione: da «Lucchini Sidermeccanica» a «Lucchini RS». Superare quel vocabolo - che affonda le radici nella storia di una famiglia e di un territorio - per guardare avanti, ad un futuro che ha connotati sempre più internazionali. E nel quale una parola così estesa e complessa all'orecchio anglosassone, lingua madre per chi fa business - come appunto «sidermeccanica» - viene ricordata con difficoltà.

Impennata di ricavi e utile

Il cambio di denominazione è una delle curiosità che emerge dalle pieghe del bilancio consolidato del 2008 del gruppo presieduto da Giuseppe Lucchini. Un esercizio chiuso in modo brillante. Con un valore della produzione che ha toccato i 312 milioni di euro, in crescita rispetto ai 273,5 del 2007; ed un utile netto di 21,9 milioni (era di 16,3 nel 2007), dopo aver speso ammortamenti per 14,8 milioni e pagato imposte per 12,6 milioni. Come a dire che, nell'anno che segna la fine del più imponente ciclo espansivo che si ricordi - come commenta il presidente Lucchini - l'ex Sidermeccanica chiude il più brillante e corposo bilancio della sua storia.

Il perimetro del consolidato - ricordiamo - è composto, oltre che dalla Capogruppo Lucchini Rs spa, da tre controllate europee: la Lucchini Uk ltd, la Lucchini Sweden Ab e la Lucchini Poland sp.so.o. Sono le società che verticalizzano il prodotto grezzo dello storico stabilimento di Lovere. Ma nel consolidato c'è anche il patrimonio netto della neonata cinese Zhibo Lucchini Railway co.ltd partecipata al 25% dal gruppo. Nel 2008

è avvenuto l'avvio operativo di questa joint venture nata per produrre ruote ferroviarie tecnologiche per il progetto dell'Alta velocità in Cina. Mentre nel febbraio 2009 è stata inaugurata l'azienda di Taiyuan (regione dello Shanxi) e già a fine anno il gruppo prevede un risultato economico positivo.

L'antidoto alla crisi

La crisi e la discesa verticale degli ultimi quattro mesi del 2008 a Lovere non si è avvertita. Ha fatto da antidoto un corposo portafoglio ordini di medio-lungo-termine che ha consentito alla Lucchini Rs di chiudere il 2008 con un buon risultato e di mantenere anche nei primi mesi di quest'anno un andamento positivo. Il gruppo ha presentato nel 2008 ricavi complessivi per 287,5 milioni di euro, ripartiti per il 41,5% in Italia ed il restante esportato nel resto dell'Unione Europea (41,5%), nel resto d'Europa (il 6,2%), nelle Americhe (il 2%), in Asia (il 5,5%) e nelle altre aree del mondo (il 3,1%). L'Ebitda, margine operativo lordo, è



ammontato a 55,3 milioni in crescita rispetto ai 48,9 del 2007 (Ebitda sui ricavi delle vendite è del 19,2%). I costi di produzione sono stati 272 milioni. Maggiore voce quella delle materie prime che hanno inciso per 120 milioni (erano 108 nel 2007), in crescita anche i costi per salari e stipendi passati da 35,6 milioni a 38,7 milioni (i dipendenti del gruppo sono 1.221, erano 1.143 del 2007). Aumentano di 16,5 milioni i costi per servizi (vale a dire energia elettrica e trasporti) passando da 65 milioni a 81,6 milioni.

Investimenti per 30 milioni

Un nuovo laminatoio per ruote ferroviarie, che consentirà al gruppo un deciso aumento della capacità produttiva con più elevata qualità e minori costi. L'investimento effettuato nel 2008 a Lovere è stato di oltre 30 milioni di euro (pari al 10,8% del fatturato). Ampliamento strategico - che si concluderà nei prossimi anni con una spesa complessiva di 75 milioni -, ma indispensabile per permettere al gruppo di mantenere ed incrementare la leadership mondiale nel settore di «gamma alta». Resta una considerazione finale, che merita ricordare in tempi di crisi nei quali ci si «sforza» di essere ottimisti. Scrive Giuseppe Lucchini: «Temo che l'attuale congiuntura durerà per molto tempo, più di quello che l'ottimismo innato dell'imprenditore possa prevedere». Lucchini ammette di sperare di sbagliare. Ma è un «alert» che merita di essere lanciato...

Roberto Ragazzi